

FACCIA A FACCIA

«Prendetevi il vostro spazio»

L'intervista Il presidente della commissione regionale pari opportunità, Eleonora Mattia, parla del gender gap
 «Per le donne la strada del successo è sempre in salita. Combattiamo per vincere una battaglia culturale»

PIETRO PAGLIARELLA

■ Otto marzo festa della donna. Una ricorrenza che impone delle riflessioni sullo stato di avanzamento delle politiche di piena attuazione della parità di genere. Eleonora Mattia è il presidente della commissione pari opportunità della Regione Lazio e illustra lo stato dell'arte.

Presidente Mattia, l'8 marzo è una data che celebra le conquiste femminili avvenute nell'ultimo secolo, ma, nonostante gli innumerevoli progressi compiuti, molte donne lottano tutt'ora contro pregiudizi culturali e disparità di genere. Gap salariale e occupazionale, conciliazione famiglia e lavoro, sono solo alcune delle battaglie ancora aperte. Cosa si può fare a suo parere e cosa intende fare la Regione Lazio?

«La Regione può fare e sta facendo molto sul tema del gender gap in tutti gli ambiti con leggi e azioni innovative che sono esempi virtuosi sul territorio nazionale. Penso sicuramente alla legge regionale sul sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia che innova la materia dopo 40 anni e rivoluziona i servizi educativi 0-6 anni, contrastando disuguaglianze e povertà educativa e mettendo al centro i diritti delle bambine e dei bambini. Una legge che ambisce a ridare valore sociale alla maternità e alla paternità attraverso un investimento serio in infrastrutture sociali con un'importante copertura finanziaria pari a 10,5 milioni per il 2020, 17 milioni per il 2021 e 21 milioni per il 2022, oltre ai trasferimenti statali e ai 500 milioni sui servizi educativi stanziati nel piano #nextgenerationlazio. Sul tema specifico del divario di genere nel mondo lavorativo ho presentato, più di un anno fa una proposta di legge sulla parità salariale, sul sostegno all'occupazione e all'imprenditoria femminile di qualità e sulla valorizzazione delle competenze delle donne. La proposta di legge, che sta concludendo il suo iter in Commissione, si presenta come una

normativa quadro sul macro-tema del lavoro femminile con vari focus su imprenditoria femminile, formazione in ambito universitario e in generale in percorsi altamente specializzanti per combattere la segregazione di genere nella scelta degli studi e nelle progressioni di carriera. Infine, per rispondere all'esigenza di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché di bilanciare il carico di lavoro di cura, abbiamo predisposto dei voucher per l'acquisto di servizi di baby sitting in alternativa alla fruizione del congedo parentale (poco retribuito) per le donne e, sempre nella stessa ottica, dei bonus economici per i padri che restano a casa in alternativa alle mamme. Infine, abbiamo puntato sulla responsabilità delle imprese, inglobando le buone pratiche già in atto che premiano nelle gare pubbliche le aziende che rispettano la parità di genere nell'organizzazione interna, e sulla rappresentanza femminile nei luoghi apicali stabilendo il limite del 2/3 per ciascun genere nelle nomine di competenza regionale e con incentivi e premialità per i Comuni che rispettano l'equilibrio di genere nelle Giunte».

Lei è presidente di una Commissione che costituisce un osservatorio speciale sulle dinamiche di genere. Che situazione ha trovato nel Lazio quando si è insediata e che progressi sono stati fatti fino ad oggi?

«Sicuramente la IX Commissione che ho l'onore di presiedere rappresenta un punto d'osservazione privilegiato sulle dinamiche di genere grazie alle deleghe che, oltre alle pari opportunità, abbracciano i temi del lavoro e del diritto allo studio. Proprio con questo approccio multidisciplinare, da inizio pandemia, ho istituito, grazie alla collaborazione di molte colleghe e colleghi, un tavolo permanente su "donne, lavoro e scuola" con il quale abbiamo seguito l'evolversi della situazione durante e post emergenza. Ciò che è emerso chiaramente, come d'altronde mostrano tutti i dati degli

ultimi mesi, è che a soffrire maggiormente la crisi sono state le donne e i giovani. Calo dell'occupazione, maggiore perdita del lavoro precario (escluso dal blocco dei licenziamenti), forte incidenza del lavoro di cura non pagato che durante il lockdown è stato particolarmente evidente. Nel Lazio su 184.089 domande di cassa integrazione in deroga, 96.771 erano di donne che, perlopiù impiegate nei servizi o in lavori precari, sono state interessate da un calo dell'occupazione del 5,7%, superiore rispetto al dato degli uomini che si è attestato al 4,1%. Ci sono poi le difficoltà di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, le carenze del welfare e il quadro drammatico della violenza domestica. Con il Patto con le parti sociali, firmato in questi giorni, la Regione Lazio investe 245 milioni sulle politiche attive del lavoro, inserendo le donne tra le priorità di intervento, in particolare nel contrasto alla disoccupazione e nell'incentivo all'imprenditorialità. La strada verso la parità è lunga e sicuramente passa per un investimento coraggioso sulla formazione di qualità e su delle politiche giovanili che possano supportare una nuova generazione di uomini e donne che guardi al futuro con un'ottica paritaria. E poi welfare di supporto alle famiglie».

Durante questa pandemia c'è stata una certa recrudescenza di brutalità verso le donne con tanti episodi saliti anche alla ribalta delle cronache per l'effefferatezza. Come interpretare la realtà odierna?

«Un altro dato drammatico sulla pandemia è proprio quello rela-



Peso: 71%

tivo alla violenza sulle donne. I dati degli uffici giudiziari confermano un aumento dei maltrattamenti in famiglia: dopo un primo periodo di stallo sono aumentate le richieste di aiuto ai centri antiviolenza e alle case rifugio e nei mesi del lockdown in Italia una donna ogni tre giorni è stata uccisa dal partner o ex tale. Un quadro doloroso che deve essere analizzato attentamente. È ora di investire seriamente nell'educazione come antidoto alle disuguaglianze e in risposta a un problema strutturale e soprattutto culturale».

Lei è una donna molto impegnata in politica, che occupa

oggi posizioni di rilievo. Se fosse stata uomo il suo cammino sarebbe stato più semplice?

«Devo essere sincera, credo di sì. Purtroppo per le donne la strada del successo è sempre in salita, più complicata e ricca di insidie rispetto agli uomini. Il tema delle quote non mi ha mai appassionata, ma dobbiamo riconoscere che sono importanti per accompagnare il cambiamento culturale necessario a vedere sempre più donne in ruoli apicali. Ci tengo a specificare, però, che, a mio avviso, la parità passa per la competenza per cui bene gli incentivi, ma la vera battaglia è continuare a studia-

re, formarsi e lavorare per competere sul piano dei contenuti con le altre donne e con gli uomini».

Che messaggio si sente di lanciare alle donne in questa giornata?

«Non accettate di fare passi indietro. Prendete il vostro spazio, alzate la voce senza chiedere il permesso e fate rumore. Il futuro è nostro».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Bisogna investire seriamente nella educazione per abbattere le disparità](#)



Le quote rosa non mi appassionano ma sono una svolta nella lotta contro i pregiudizi



CALO DELLE DONNE OCCUPATE

Nel Lazio su 184.089 domande di cassa integrazione in deroga, 96.771 erano di donne che, perlopiù impiegate nei servizi o in lavori precari e con un calo, sono state interessate da un calo dell'occupazione del 5,7%, superiore rispetto al dato degli uomini che si è attestato al 4,1 per cento



Peso: 71%